



RASSEGNA STAMPA 16 febbraio 2022

Il Sole **24 ORE**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

Via libera a 6,3 miliardi per le infrastrutture: 4,7 a opere immediatamente cantierabili

Giovannini: in linea con Pnrr e delibera Draghi Carfagna: alt al vizio di impegnare risorse in lavori che non si fanno

L'ok del Cipess

L'80% al Sud: in prevalenza si tratta di strade che non potevano entrare nel Pnrr

Via libera del Cipess, il comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, all'anticipazione di 4,7 miliardi del Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2027 per opere infrastrutturali immediatamente cantierabili. A questi si aggiungono 1,6 miliardi di interventi strategici programmati la cui attuazione avverrà non appena sarà disponibile il Piano di fattibilità tecnico economica. L'80% delle risorse va al Sud. Nel primo pacchetto da 4,7 miliardi opere strategiche, complementari alla programmazione del Pnrr. Poco meno della metà delle risorse vanno alle strade che nel Pnrr non potevano entrare: la Ss 106 Jonica nella tratta Catanzaro-Crotone, la strada di scorrimento veloce del Gargano, il collegamento fra la A1, l'aeroporto di Grazzanise e la variante domiziana, il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela, le opere complementari alla Roma-Latina, la variante di Lombardore-Salassa. Non mancano comunque opere ferroviarie importanti come la linea Catania-Palermo (seconda macrofase), il potenziamento della Ravenna-Rimini, il raddoppio della Codogno-Mantova, il nodo di Bari, l'elettrificazione della linea Jonica. A completare il pacchetto il nuovo collegamento della metropolitana di Napoli con Afragola e la diga di Campolattaro in Molise.

Si tratta di un'anticipazione che il Ministro per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, ha sottoposto all'approvazione del Cipess, in attesa che siano definiti i Piani di sviluppo e coesione 2021-27. A motivare

l'anticipazione il fatto che queste opere siano in una fase avanzata di progettazione e possano essere subito appaltate.

Queste opere sono programmate in stretta correlazione con il Pnrr, facendo passare così un elemento di novità molto rilevante, che si deve al lavoro straordinario di pianificazione svolto dal Mims in questa fase sotto il titolo di «Dieci anni per trasformare l'Italia»: la programmazione delle infrastrutture è unica e supera la frammentazione pianificatoria che ha caratterizzato in passato l'assegnazione dei fondi strutturali Ue e del Fondo sviluppo e coesione. Il fattore unificante del lavoro di pianificazione voluto dal ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, è costituito dagli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 e dal Green Deal europeo.

«Questa delibera del Cipess che potenzia gli investimenti in infrastrutture sostenibili - ha detto Giovannini - realizza quanto previsto dalla recente direttiva del Presidente Draghi, secondo la quale gli investimenti pubblici devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in linea con il Next Generation EU. Fondamentali per il successo di questa operazione sono state le positive interlocuzioni con i presidenti di tutte Regioni».

«Siamo pienamente soddisfatti, si tratta di un grande piano di investimenti pubblici che darà impulso alla crescita, allo sviluppo e all'occupazione in aree importanti del Mezzogiorno», ha detto la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. «L'elemento chiave di questa delibera - ha aggiunto - è l'immediata cantierabilità di ogni singola opera. È stato il criterio guida delle nostre scelte, anche per battere il vizio di impegnare risorse in opere che poi non si realizzano. Con la delibera di oggi cominciamo a realizzare la nostra visione dei Fondi nazionali per la coesione come una sorta di Pnrr permanente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

L'INTERVISTA 2 / CINGOLANI

«Energia, spinta sulle rinnovabili»

di **Milena Gabanelli**
e **Rita Querzè**

«Spinta sulle rinnovabili, dice il ministro Roberto Cingolani, «ma la priorità è tutelare anche i posti di lavoro».

a pagina 5

Cingolani: «La transizione? Spinta sulle rinnovabili ma la priorità è tutelare anche i posti di lavoro»

L'auto elettrica non è l'unica strada, ci sono però ritardi da recuperare

Stiamo valutando la possibilità di agevolare privati e imprese che installano impianti fotovoltaici sui tetti di case e capannoni. L'autoproduzione può avere un impatto importante

Intervista

di **Milena Gabanelli**
e **Rita Querzè**

A dicembre il Cite, Comitato interministeriale per la transizione ecologica, ha detto sì allo stop alle immatricolazioni di auto diesel, benzina e ibride dal 2035. Il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti però non è d'accordo.

«Il Comitato interministe-

riale non può legiferare dando una data per il phase out del motore endotermico. Il parlamento europeo oltre che quello nazionale dovranno pronunciarsi su questo. L'Italia ha dato l'indicazione più prudente: per i costruttori di auto ha messo il 2035, per i van, i furgoni il 2040. Altri Paesi che non producono auto hanno indicato il 2030. Non si tratta però di una data intoccabile. Si tratta piuttosto della base su cui inizierà la discussione parlamentare europea».

È una data che impone uno sforzo importante alle aziende.

«È vero. Faccio presente però che l'Europa vuole anche l'Euro 7 (il nuovo diesel, ndr), standard che alle aziende automobilistiche costa tantissimo e come investimento rischia di sovrapporsi a quello elettrico. Quindi ci sono canali concorrenziali nell'ambito della stessa misura. È una discussione aperta che nei prossimi mesi dovrà arrivare a una sintesi. E poi dobbiamo pensare allo smaltimento delle batterie, e non solo alla costruzione delle gigafactory».

C'è un problema legato anche alla gestione dei pic-

chi di domanda, non sappiamo ancora come stoccare le energie rinnovabili.

«Quando avremo il 70% dell'energia prodotta da rinnovabili avremo bisogno anche di una rete intelligente di smistamento, una rete che sappia riconoscere che in questo momento produco quest'elettricità in un punto dove c'è vento, ma la richiesta è a mille km di distanza. Su queste sfide non dobbiamo perdere tempo».

Stellantis non ha ancora confermato che la gigafactory a Termoli si farà. Tantomeno ha dato i tempi.

«L'accordo fra Stellantis, il ministero dello Sviluppo economico e il mio Ministero è in dirittura d'arrivo, ormai la gigafactory si farà a Termoli. Ho cominciato a discutere questo problema a luglio. Credo che



la cosa avverrà nelle prossime settimane. A quel punto la fabbrica c'è e andrà riconvertita. Sarà un segnale importante».

Lei ha dato alle Regioni 6 mesi di tempo per indicare i luoghi dove fare gli impianti per le rinnovabili. I sei mesi sono passati. Sono arrivate le risposte delle Regioni?

«Alcune Regioni hanno già dato una risposta, altre ci stanno lavorando. Il tema non è affatto semplice ma i segnali sono molto positivi. Sul nostro sito è segnalata la crescita di energia dei prossimi 5 anni e quindi la tabella dei tempi delle aste, gli investitori sanno come si deve crescere».

Da Confindustria a Federmeccanica, gli imprenditori dicono che l'elettrico non può essere l'unica strada per ridurre le emissioni.

«La soluzione non può essere full electric. Molti ignorano che l'impronta di carbonio di un'auto elettrica misurata non da quando esce dal concessionario, ma da quando si comincia a estrarre il litio e il cobalto diventa pari a quella di un'auto con un motore di ultima generazione nel mo-

mento in cui si percorrono 70-80 mila chilometri. Ovviamente parliamo di una cilindrata media. Si può lavorare su una generazione di ibridi, modernissimi, anche con prestazioni limitate e portare l'emissione reale di Co2 a valori talmente bassi da risultare alla fine estremamente competitivi rispetto a qualunque altro veicolo. In ogni caso la transizione va fatta in un tempo lungo. Forzare troppo la mano sul veicolo elettrico crea uno sbilanciamento anche sulle materie prime. Questo è un punto che non va ideologizzato».

Il fabbisogno energetico dell'Italia passerà dai 300 Twh l'anno di oggi ai 650 stimati del 2050. Basteranno le fonti rinnovabili?

«Nei prossimi 10-15 anni vedremo sviluppi soprattutto sulle centrali piccole. Lo sviluppo in questo campo sta avanzando velocemente, nelle ultime settimane ci sono stati risultati straordinari. Tra un decennio dovremo riprendere certe riflessioni. Non deve esserci nessuna preclusione sul piano tecnologico, né per l'energia né per l'automotive.

Abbiamo sbagliato anche sull'auto elettrica: quando gli altri cominciavano a investire noi abbiamo detto che non si poteva fare. Adesso stiamo rincorrendo».

Il governo pensa a un miliardo di incentivi per rottamare le auto, ma le politiche industriali per sostenere le imprese che si riconvertono dove sono?

«Stiamo lavorando su una serie di misure. Per esempio la conversione dei famosi sussidi ambientalmente dannosi in misure che diventano ambientalmente favorevoli ma che non vadano a detrimento delle filiere».

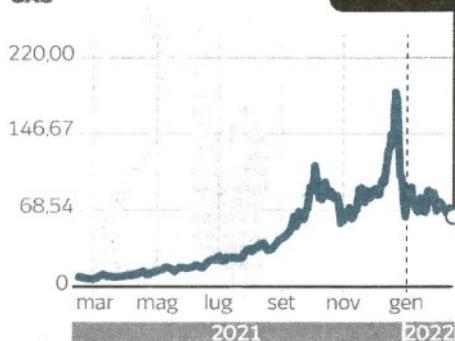
Non avrebbe senso intanto l'obbligo di mettere il fotovoltaico sulle nuove ostruzioni e capannoni?

«Non voglio anticipare troppo, ma è una cosa che stiamo discutendo in queste ore. Non sarà un obbligo, ma una profonda velocizzazione, liberalizzazione per incoraggiare a sfruttare qualsiasi metro quadro disponibile compatibilmente con le norme paesaggistiche. L'autoproduzione è una parte della strategia, può aiutare moltissimo».

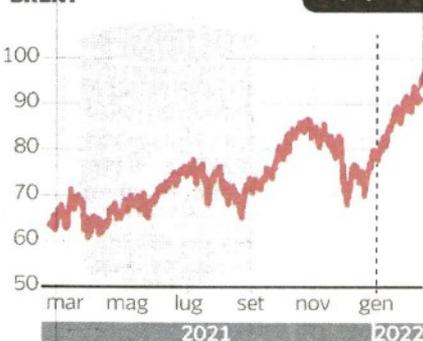
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa dei prezzi

GAS



BRENT



BENZINA



Corriere della Sera



Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani, 60 anni

Lega Serie A

Sul presidente è fumata nera Ma Bonomi resta in corsa

Carlo Bonomi, presidente di Confindustria e candidato principe a raccogliere l'eredità di Paolo Dal Pino alla guida della Lega di Serie A, ha atteso al sole delle Maldive la telefonata decisiva. Invece i presidenti che lo sostengono, un numero cospicuo ma non sufficiente per arrivare alle 14 preferenze necessarie, hanno preferito rinviare il voto sul suo nome per evitare di bruciarlo. Quindi in 19 hanno presentato scheda bianca, tranne uno. Ovvero De Laurentiis che nel tentativo di screditare il candidato a lui non gradito gli ha assegnato l'unica preferenza. Il nome di Bonomi resta sul tavolo, le schede bianche sono anche tattiche: si vuole dare più tempo alle proprietà straniere di valutare meglio una candidatura così autorevole. Altre eventuali candidature dovranno essere inviate a Luca Percassi che si farà collettore delle proposte. L'obiettivo della Lega è celebrare la prossima riunione, con il quorum

ridotto alla maggioranza semplice, entro fine mese. Ieri si è diffusa la voce non confermata di una telefonata poco amichevole del presidente Lotito al numero uno di Confindustria per dissuaderlo dal puntare alla Lega. Del resto Lotito spinge proprie pedine di riferimento, da Lorenzo Casini a Salvatore Nastasi. Intanto i club hanno trovato in poche ore l'intesa su tutti i punti in merito all'adeguamento dello statuto ai principi informativi (ma allora perché hanno chiesto più tempo alla Figc?), ma non sulla gestione dei diritti collettivi non audiovisivi. Oggi Gravina in consiglio federale nominerà un commissario ad acta. Ma non sarà un'imposizione alla Lega quanto un affiancamento: in pratica il commissario lavorerà con i club per modificare lo statuto. Alle società verrà concessa una proroga, ma se entro quel termine i lavori non saranno stati completati sarà il commissario a licenziare il nuovo statuto.

Monica Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Candidato

Carlo Bonomi, 55 anni, presidente di Confindustria dal 2020 (Ansa)



Il governo

Il via libera ai fondi per il nodo ferroviario

di **Antonello Cassano** • a pagina 2*L'annuncio*

Ok ai fondi per il nodo ferroviario di Bari e il Gargano

di **Antonello Cassano**

Ci sono nuovi finanziamenti anche per il nodo ferroviario di Bari-Bari Nord, per la strada a scorrimento veloce del Gargano e per la strada regionale Poggio Imperiale-Candela, fra le opere infrastrutturali immediatamente cantierabili che hanno ottenuto il via libera dal Cipess, il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, per ottenere una nuova anticipazione di risorse. I tre progetti pugliesi rientrano in un lungo elenco di opere infrastrutturali in ambito nazionale ammessi a finanziamento e per i quali il Cipess ha anticipato oltre 4,7 miliardi di euro dal Fondo sviluppo e coesione (periodo 2021-2027). A questi si aggiungono 1,6 miliardi di euro per interventi strategici programmati. A comunicarlo è una nota congiunta del ministero delle Infrastruttu-

re e del ministero per il Sud.

Le risorse, che per l'80 per cento vengono assegnate al Mezzogiorno, finanziano interventi che si pongono in continuità con il Pnrr e con il Piano nazionale complementare (Pnc) per il finanziamento di progetti in campo ferroviario, stradale e idrico. In particolare, il finanziamento richiesto per il progetto del nodo ferroviario di Bari-Bari Nord (in fase esecutiva) è da 608 milioni di euro. Il progetto in questione prevede una variante ferroviaria di 11,2 chilometri che interessa i quartieri di Palese, Santo Spirito, Catino, San Pio e Torricella, con una nuova stazione al servizio dei quartieri a nord della città. Ammonta invece a 300 milioni il finanziamento richiesto per la strada a scorrimento veloce del Gargano e a 50 milioni il finanziamento per la strada regionale Poggio Imperiale-Candela.

«Una buona notizia per milioni

di cittadini meridionali – commenta soddisfatta la ministra per il Sud, Mara Carfagna – Con la delibera Cipess finanziamo opere stradali, ferroviarie e idriche al Sud per 5,1 miliardi. Opere già pronte per essere realizzate e che adesso possono essere avviate. È un investimento colossale». Soddisfatto anche il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini: «Questa delibera realizza quanto previsto dalla recente direttiva del presidente Mario Draghi, secondo la quale gli investimenti pubblici devono contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in linea con il Next generation Eu». Esulta l'assessora regionale ai Trasporti, Anita Maurodinoia, che plaude soprattutto al finanziamento del nodo ferroviario barese: «Finalmente liberiamo dai binari i quartieri a nord di Bari, garantendo territori più vivibili e una rete ferroviaria più sicura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

608 mln

Il finanziamento

A tanto ammonta lo stanziamento ministeriale per finanziare la realizzazione di una variante ferroviaria da 11,2 chilometri a nord di Bari

300 mln

Il Gargano

Le risorse stanziare per avviare i lavori sulla strada a scorrimento veloce del Gargano. Altri 50 milioni per la strada regionale Poggio Imperiale-Candela





Il progetto

Il piano prevede una variante ferroviaria di 11,2 chilometri che interessa Palese, Santo Spirito, Catino, San Pio e Torricella, con una nuova stazione al servizio dei quartieri a nord della città

Il bando Nidi**Dalla Regione 35 milioni per far nascere nuove imprese: quattro settori**

Circa 35 milioni di euro per aiutare e incentivare la nascita di nuove imprese in Puglia. La Regione ha finanziato nuovamente il bando "Nidi", lo strumento di agevolazione per l'imprenditoria giovanile quella femminile, turistica. La nuova misura sarà attiva da domani. Lo strumento varia a seconda della composizione e delle caratteristiche dei soggetti che intendono avviare l'impresa, sono state individuate quattro categorie di destinatari: compagini giovanili, imprese femminili, nuove imprese costituite almeno per il 50% da soggetti svantaggiati e le imprese turistiche. Sono agevolate le iniziative imprenditoriali nella forma della microimpresa, l'aiuto può andare da 10 sino a 250mila euro massimo. Le imprese giovanili che realizzano investimenti fino a 50mila euro avranno un contributo del 100%, con il 50% a fondo perduto; le imprese femminili che realizzano un investimento fino a 100mila euro avranno un aiuto del 100%, con una sovvenzione del 50% a fondo perduto.



▲ **Assessore**
Alessandro
Delli Noci



Confindustria premia le aziende sostenibili con un occhio speciale per le start-up

di **ANTONELLA ARDITO**

C'è tempo fino al 29 aprile 2022 per partecipare alla seconda edizione dell'Apulian Sustainable Innovation Award. Il premio nasce per riconoscere l'impegno e il lavoro delle PMI e dalle grandi aziende presenti sul territorio nel dare il proprio contributo a processi, sistemi, tecnologie e prodotti in un'ottica di sviluppo sostenibile. Quest'anno un premio speciale sarà destinato in particolare alle start-up pugliesi. «La finalità è quella di creare un contesto favorevole alla ricerca&sviluppo rivolta all'innovazione d'impresa con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale – spiega Amedeo Borricelli, presidente della sezione Chimica Confindustria Bari-Bat e co-coordinatore del gruppo tecnico chimica di Confindustria Puglia – così da diventare stimolo reale per tutte quelle realtà che presentano difficoltà in progetti che non recano danno reale all'ambiente, come recita il nuovo articolo 41 della Costituzione - L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana, alla salute, all'ambiente». L'Apulian Sustainable Innovation Award serve anche per spingere le aziende a non fermarsi ai singoli buoni risultati sul fronte, così delicato dell'impatto ambientale delle attività industriali. «C'è la necessità di promuovere una cultura – ricorda il Presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana - che consenta alle aziende di intraprendere percorsi personalizzati di sostenibilità. Questo Premio rappresenta un'opportunità per celebrare le innovazioni eccellenti del territorio pugliese e rendere la sostenibilità la leva principale di cambiamento per un futuro più efficiente, equo e sicuro. Un importante riconoscimento destinato a tutte quelle innovazioni che dimostrano di contribuire a significative riduzioni degli impatti ambientali e che si segnalano per originalità, replicabilità e potenzialità del progetto». Info su www.apulianaward.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5386





MONTI DAUNI

Capitanata grande protagonista per la "Attrattività dei Borghi" Sono in palio 20 milioni ma alla fine ne rimarrà solo uno da premiare

La Regione Puglia ha scelto 15 centri che si contendono la vittoria. Dieci sono della provincia di Foggia, la partita politica è apertissima

RICCARDO ZINGARO

Sono 15 in tutto, ma 10 sono della provincia di Foggia. Oltre a Vico del Gargano, gli altri 9 sono dei Monti dauni i borghi che la Regione Puglia ha selezionato per il progetto pilota di rigenerazione culturale, sociale ed economica con cui attingere risorse dal Pnrr nel settore Turismo e Cultura per la cosiddetta "Attrattività dei Borghi". I centri sono Accadia, Biccari, Deliceto, Faeto, Orsara, Pietramontecorvino, Rocchetta, Roseto e Sant'Agata.

Da questa rosa ne dovrà rimanere solo uno da sottoporre al Ministero per i Beni Culturali che premierà il borgo con un'assegnazione di ben 20 milioni di euro da investire in progetti turistici, culturali e sociali, fondi facenti parte di un miliardo totale destinato al settore, cioè un quarto di quanto disponibile.

Ma a sentire alcuni Sindaci, c'è poco da esultare, perché al di là dell'alta probabilità statistica di una ricaduta concreta per la Capitanata, su questo tema le perplessità erano sorte subito la pubblicazione delle linee guida, a proposito del sistema di gestione e soprattutto di distribuzione dei fondi, giudicato inefficace per un vero sviluppo di territori già in difficoltà. In effetti, come si è visto, i borghi non si sono tirati indietro, hanno accettato la sfida partecipando con progetti propri, ma c'è contrarietà sulla concezione di base di indicare un solo vincitore e lasciare le immediate vicinanze a bocca asciutta. Resta il problema di fondo della verifica di una reale capacità di rigenerazione culturale, sociale ed economica che coniughi interventi sul patrimonio materiale e immateriale, con iniziative di sviluppo economico e aiuti alle imprese locali.

"La nostra proposta - avevano detto subito i Sindaci dell'Area Interna in una nota congiunta - prevede la realizzazione di un'iniziativa unitaria che consenta l'insediamento di nuove funzioni, infrastrutture e servizi nel campo della cultura, del turismo, del sociale, della ri-

cerca, della formazione in grado di costituire occasione di rilancio occupazionale, in particolare per le nuove generazioni, e di promozione di una rinnovata attrattività residenziale sia per la popolazione residente che per quella di provenienza extra locale. Nella nostra area ci sono borghi localizzati in un territorio di elevato valore paesaggistico, culturale, storico ed archeologico. Sono luoghi ricchi di attrattori importanti come parchi archeologici, musei, cammini e borghi localizzati lungo itinerari come la Via Francigena o la Via Appia o sui tratturi della transumanza. I Monti Dauni sono il vero valore aggiunto della Capitanata. Sono le medaglie in più che valgono l'appartenenza a reti nazionali come Borghi più Belli d'Italia, Borghi autentici, Bandiere Arancioni del Touring Club Italiano. Ed è per questi motivi che ribadiamo l'importanza di individuare tutta l'area Interna dei Monti Dauni e non il sin-

golo borgo. Quello di scegliere uno solo è un approccio che riteniamo sbagliato, e lo diciamo pubblicamente, anche se si tratta di una indicazione ministeriale. Ce lo possiamo permettere perché abbiamo dimostrato che dalle nostre parti usiamo il ragionamento e in questi anni siamo stati capaci di spendere tanti fondi, bene e con efficienza".

Comunque sia, e in attesa di decisioni successive, è certo che a questo bando ne seguirà un altro rivolto alle imprese che avranno intenzione di insediarsi nel Comune beneficiario di quel corposo finanziamento. La Capitanata, che peraltro consente all'intera regione di godere dei vantaggi di un territorio classificato come "Obiettivo 1", si presenta quindi con uno scenario da pole position, ma sarebbe ancora più ideale se la svolta avvenisse attraverso una ricaduta economica di un'intera area.



Uno scorcio di Biccari. Sopra, Deliceto e Panni

E non è escluso che possa essere già un accordo tacito, non ufficiale, tra i candidati dei Monti dauni alla vittoria finale, finalizzato ad allargare progetti, azioni e interventi concreti che già si stanno manifestando con grande chiarezza in termini di coesione nella traccia comune della Strategia Nazionale delle Aree Interne. Ma questo è ovviamente un problema che bisognerà porsi dopo che verrà reso noto il nome del borgo "fortunato", come in una specie di lotteria politica dove i pesi e i contrappesi dovranno essere analizzati e ponderati con grande delicatezza. La posta in palio è altissima, e nel passato più o meno recente si è visto come sono andate le cose in termini di considerazione nel panorama regionale. Si è dunque aperta una partita in cui ci sarà certamente da difendersi, o perlomeno guardarsi anche da chi in teoria dovrebbe essere amico e alleato.

La dichiarazione

"La nostra proposta prevede la realizzazione di una iniziativa unitaria. Ce lo possiamo permettere perché abbiamo dimostrato coesione"

RISORSE

Arriva il nuovo Nidi, 35 milioni di euro per sostenere giovani, donne e persone svantaggiate dopo il Covid



La presentazione del nuovo bando regionale NIDI

Circa 35 milioni di euro per aiutare e incentivare la nascita di nuove imprese in Puglia. La Regione ha finanziato nuovamente il bando "Nidi", lo strumento di agevolazione per l'imprenditoria giovanile quella femminile, turistica. La nuova misura sarà attiva da giovedì 17 febbraio, le novità sono state presentate dal governatore Michele Emiliano, dall'assessore allo Sviluppo economico, Alessandro Delli Noci, e dal vicepresidente della Giunta e assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese. Lo strumento varia a seconda della composizione e delle caratteristiche dei soggetti che intendono avviare l'impresa, sono state individuate quattro categorie di destinatari: compagini giovanili, imprese femminili, nuove imprese costituite almeno per il 50% da soggetti svantaggiati e le imprese turistiche. Sono agevolate le iniziative imprenditoriali nella forma della microimpresa, l'aiuto può andare da 10 sino a 250mila euro massimo. Le imprese giovanili che realizzano investimenti fino a 50mila euro avranno un contributo del 100%, con il 50% a fondo perduto; le imprese femminili che realizzano un investimento fino a 100mila euro avranno un aiuto del 100%, con una sovvenzione del 50% a fondo perduto. Nidi ha sottolineato Delli Noci - ha sempre avuto la caratteristica di agevolare una nuova microimpresa con un contributo a fondo perduto e un prestito rimborsabile a tasso zero. Nella nuova versione il criterio dell'agevolazione è

Saranno agevolate le iniziative imprenditoriali nella forma della microimpresa, aiuti fino a 250mila euro

proporzionale alle difficoltà dei destinatari. Più il soggetto è debole e maggiore è l'aiuto. Così le compagini giovanili e le imprese femminili, potranno ricevere oltre alla sovvenzione a fondo perduto e al prestito, un ulteriore aiuto chiamato "assistenza rimborsabile", che consiste nel 25% in più di fondo perduto; inoltre viene elevato il tetto delle spese di gestione a 15mila euro. Tra le novità più importanti l'assenza di limiti per le opere edili (che prima corrispondeva al 30% delle altre voci di spesa), mentre le imprese turistiche verranno spinte ad investire in innovazione e miglioramento della sostenibilità per promuovere un turismo extralberghiero sostenibile e innovativo.

"Sostenere l'autoimprenditorialità significa rafforzare la lotta alla disoccupazione,

in particolare delle donne e dei giovani, ancora troppo alta in Puglia", ha detto il vicepresidente della Regione Puglia e assessore al Bilancio Raffaele Piemontese, aggiungendo che "il budget di 35 milioni di euro è sufficiente a coprire la voglia di impresa che maturerà nel corso di questo 2022, ma noi sappiamo che stiamo muovendoci sia nella prospettiva della programmazione dei fondi europei 2021-2027, sia nel solco della Missione 5 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per cui disporremo di altri fondi considerando che la bozza di accordo di partenariato punta al sostegno alle imprese nelle delicate fasi della nascita e della crescita dimensionale".

RILANCIO IL FUTURO DEL QUARTIERE MENTRE CONTINUANO I LAVORI

In fiera ora ci sono i parcheggi Tutto il resto è da realizzare

VINCENZO D'ERRICO

Dopo circa 13 anni - di cui nove persi tra Tar e Consiglio di Stato in un andirivieni di suspensive, cautelari e giudizi di merito ed altri mesi preziosi persi a causa della pandemia da coronavirus - forse (e visti i precedenti è meglio continuare a usare la formula dubitativa) questa estate saranno conclusi i lavori per la realizzazione del parcheggio sotterraneo, del nuovo ingresso monumentale e del centro direzionale della Fiera di Foggia.

I due piani di parcheggio interrato (per un totale di 700 posti auto) sono terminati, e si lavora alla parte fuori terra. La conclusione dei lavori avrà il significato non solo di un ritorno alla normalità per la Fiera, ma anche di rilancio della stessa.

In tutto il mondo il sistema fieristico è in crisi. Le informazioni ricavabili dal web e la facilità di trasporto portano il vecchio frequentatore delle Fiere a muoversi in autonomia senza attendere l'agenda degli appuntamenti fieristici. In più il sistema fieristico

nazionale è il comparto che ha sofferto l'emergenza più di tutti, con un calo del fatturato di circa il 70 per cento lo scorso anno e del 95 per cento nel primo semestre del 2021.

La Fiera di Foggia ha anche avuto problemi con i soci: da dodici anni la Provincia di Foggia e la Camera di Commercio non contribuiscono più con la loro quota alle spese di gestione della struttura e del personale fieristico, a lungo posto in cassa integrazione. Bloccate anche interessanti prospettive di guadagno, come il Teatro tenda: l'accordo con il Comune di Foggia prevedeva la concessione del terreno da parte della Fiera e la costruzione della struttura da parte del Comune, con la gestione congiunta del teatro. Ma il progetto si è fermato quasi subito e oggi, dopo anni di abbandono, l'Ente Fiera ha in animo di chiedere all'amministrazione comunale di Foggia di tornare in possesso dell'area.

«Potremo costruire noi il teatro, o cercare un socio interessato a farlo - dice il segretario generale dell'Ente Fiera, Raimondo Ursitti - avevano già

chiesto all'allora sindaco Landella la restituzione dell'area, ora lo richiederemo al Commissario».

Nel frattempo, l'Ente fieristico ospita un hub vaccinale (quello allestito dall'Asl di Foggia) in maniera totalmente gratuita, al contrario della Fiera di Bari che invece riceve un contributo dalla Regione.

«Fortunatamente - commenta ancora Ursitti - grazie ai nostri spazi abbiamo la capacità di ospitare i concorsi pubblici, che in questi ultimi mesi sono stati la nostra salvezza. Resta il problema del futuro, resta il problema di come rendere produttivo un ente e un quartiere fieristico di grandi possibilità ma bloccato - come la maggioranza degli Enti fieristici in tutto il mondo - da un profondo cambiamento nel sistema di promozione dei beni e dei servizi che ha segnato la nascita delle fiere ma che ora è cambiato».

Raimondo Ursitti poi conclude: «Dobbiamo ripensare il ruolo della Fiera. Dobbiamo restituirle prospettive e prestigio, e lo faremo con i nostri soci, a partire dalla Regione Puglia».